

IL MOSTRO DI FIRENZE, ULTIMO ATTO: SCOPETI 1985



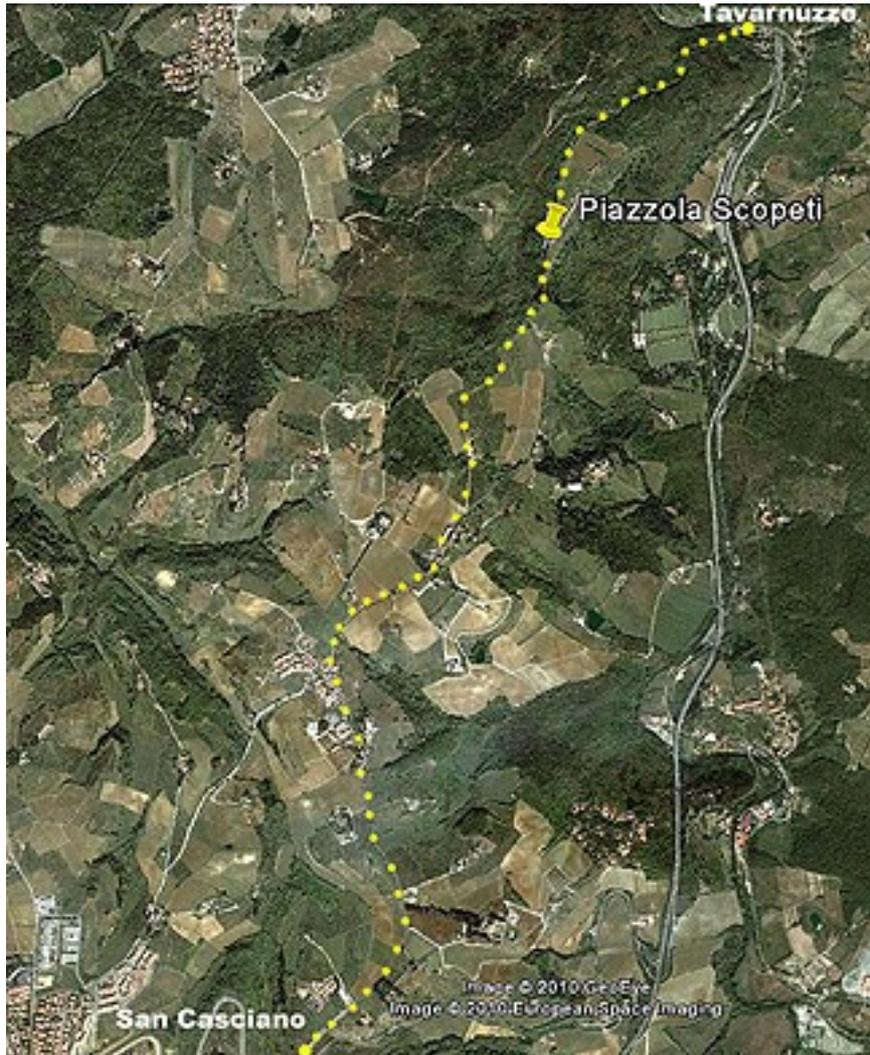
Prima di cominciare, desidererei ringraziare alcuni forumisti che, con il loro aiuto, mi hanno permesso di portare a termine il mio lavoro. Ovviamente li nomino per nickname e rigorosamente in ordine alfabetico: Goran, Henry 62, Master, MK108, Psychothic, Rover. Ma un ringraziamento particolare va ad Accent che con i suoi suggerimenti e le sue domande a fini esplicativi, più di tutti mi ha illuminato e facilitato la strada.

PREMESSA

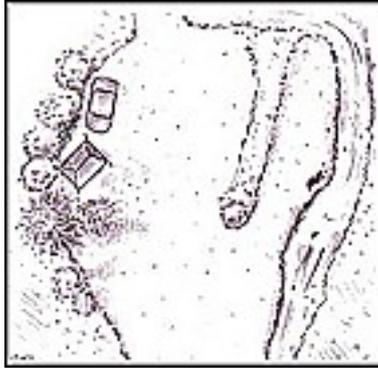
Prima di accingermi a descrivere il mio piccolo studio, vale la pena ricordare cosa successe secondo la versione ufficiale dei fatti in quella sera dell'8 Settembre del 1985.

Due ragazzi francesi di nome Jean Michael Kraveichvilij e Nadine Mauriot si trovano accampati con una piccola tenda ad igloo in una piazzola che si trova lungo la via degli Scopeti; questa strada parte dalla Via Cassia appena a sud dell'abitato di Tavarnuzze, segue grosso modo una parallela al raccordo superstradale FI-SI e arriva direttamente a San Casciano val di Pesa.

La piazzola si trova all'incirca ad 1,5 km partendo dall'inizio di Via Scopeti, praticamente dalla svolta di Via Cassia. La vedete in quest'immagine contrassegnata con un segnaposto giallo.



La piazzola allora si presentava così:



Vale la pena ora ricordare quella che è la versione ufficiale dei fatti così come raccontata dal testimone Gian Carlo Lotti:

G.C. Lotti, la sera dell'8 Settembre 1985, in macchina con F. Pucci, sente la necessità di un bisogno fisiologico e quindi vanno alla piazzola in esame per "liberarsi" (!?!); salgono lungo il sentiero che conduce alla piazzola, e vedono due persone di cui una armata di pistola che viene riconosciuta come Pietro Pacciani, l'altro uomo si tratterebbe di Mario Vanni.

Il Pacciani li minaccia di andarsene "...altrimenti vi si ammazza anche voi!"; ma che fa Lotti? Si nasconde dietro un cespuglio e vede il Vanni che taglia la tenda dei ragazzi francesi sul lato posteriore, poi il Pacciani dalla parte opposta che spara e che rincorre il francese ferito che è fuggito dalla tenda scaricandogli contro tutto il caricatore della cal. 22. Non essendo il ragazzo francese riuscito a perire sotto i colpi di pistola, Pacciani lo finisce con il coltello. Lotti quindi vede i due che tornano alla tenda, entrano dentro e fanno non si sa che, poi escono e si accucciano appena dentro il bosco come per fare una buca e seppellire qualcosa. Lotti va via perchè ha già capito che lo spettacolo è finito e il sipario è calato; rimonta in macchina dove il povero Pucci, nel frattempo, lo aspettava a seguito delle minacce ricevute da Pacciani; i due se ne vanno a letto perchè ormai si è fatto tardi ed hanno sonno.

CONSIDERAZIONI PERSONALI

Quando sentii la versione dei fatti sopra descritta, incominciai a capire che c'era qualcosa che non quadrava nella descrizione: prima di tutto perché va contro un fatto logico: una persona che taglia la tenda da un lato e l'altra che dalla parte opposta che spara (!!!) correndo il rischio di essere investito dalle pallottole del compagno è assai poco credibile.

Inoltre, è la data dell'omicidio che non mi ha mai convinto perché quando lessi dello studio del Prof. Introna, un luminare entomologo forense titolare della cattedra all'università di Bari, rimasi folgorato e, visti i miei passati studi entomologici, capii che c'erano altre cose che non tornavano.

La mia convinzione è quindi che quello che viene universalmente riconosciuto come il "duplice delitto degli Scopeti", sia stato commesso solo ed unicamente da una sola persona e non la sera dell'8 Settembre 1985.

Perciò, amici del forum, la mia idea che quello che viene considerato ufficialmente l'ultimo delitto del cosiddetto "Mostro di Firenze" sia stato commesso da un singolo, mi ha portato a studiare attentamente tutti i dati disponibili in rete e a giungere al termine di questo lavoro, per me "titanico".

Molti di voi forse daranno per scontato quello che è scritto qui, ma nessuno si è mai posto il problema di come i bossoli reperiti sulla scena del crimine siano finiti lì, cioè nelle posizioni che conosciamo attraverso il web.

Questo studio, infatti, nasce dalla disposizione dei bossoli come si vede nelle foto disponibili "on line" e nelle relative descrizioni. Se questi reperti non erano inizialmente lì, ma da tutt'altra parte allora tutto quello che vi descrivo sotto può non corrispondere al vero, ma io in cuor mio credo proprio che i fatti non si svolsero molto diversamente da come sto per descriverli.

E' chiaro che si deve partire da qualcosa di certo altrimenti a supposizioni non si arriva a nulla.

Come affermato, quindi, ho preso quindi il fatto che i bossoli sparati dalla pistola dell'esecutore del duplice omicidio fossero lì e *in primis* non fossero stati visti dalle Forze dell'ordine giunte sul posto per i rilievi.

Comunque c'è da rilevare una cosa: il fatto che furono ritrovati, il primo giorno di arrivo sul posto delle FdO, solo tre dei nove bossoli espulsi dalla pistola utilizzata dal mostro di Firenze, dà da pensare su come i rilievi stessi siano stati eseguiti.

Essendo convinto che l'esecutore degli omicidi fosse da solo, mi limiterò a chiamarlo "mostro" o abbreviato "MdF". Le abbreviazioni NM e JMK stanno per Nadine Mauriot e Jean Michael Kraveichvilij.

Un bel giorno di luglio del 2010, il forumista Accent tempo fa mi ha scritto una mail contenente questo passo (qui sotto in rosso) tratto dal blog "insufficienza di prove", chiedendomi delucidazioni perché alcune cose non gli erano chiare:

“La perizia medico legale ricostruì come segue la dinamica del delitto. L'omicida giunge sulla radura, si avvicina alla tenda spara in rapida successione 5 colpi di arma da fuoco che forano la zanzariera grosso modo su una linea verticale, (il primo colpo dal basso verso l'altro si trova a 10 cm al di sopra della cerniera, l'ultimo foro è a 56 cm dalla cerniera inferiore). Apre quindi la cerniera e spara altri 4 colpi, il giovane francese si muove all'interno della tenda, si avvicina all'apertura e ne esce "sbilanciando l'omicida che sbarra l'apertura stessa e forse ne determina anche una caduta a terra a sedere, forse sulla sinistra per chi stia di fronte all'apertura anteriore della tenda, in modo che il ragazzo ha via libera per fuggire sulla destra”.

Questo passo, è importantissimo, lo si tenga ben presente, perché probabilmente è la chiave di tutto!!! Ci farebbe capire esattamente come ha sparato il MdF contro la tenda.

Da qui ho avuto uno scambio di opinioni, con lui e con altri forumisti, che a mio parere mi hanno aiutato ad avvicinarmi alla verità.

Prima di analizzare la dinamica dei fatti, prendiamo in esame un elemento importante: la tenda.

LA TENDA

La tenda usata da Nadine Mauriot e Jean Michael Kraveichvili aveva tre pali, due di **sostegno** e uno di **colmo**. I pali di sostegno sono lunghi 3-4 metri, quello di colmo circa 2 metri sono tutti dello stesso materiale. Sono pali flessibili che si montano a innesto, come le vecchissime canne da pesca, tenuti assieme da un elastico che passa all'interno del palo. Prima di montare la tenda si presentano così:



Come si vede i due pezzi all'estremità sono più stretti in fondo (freccie).

Una volta assemblati, diventano un unico palo flessibile. A questo punto abbiamo tre pali montati, due che arcuandosi e incrociandosi formano il supporto dell'igloo o catino (la parte interna della tenda) e uno dritto, superiore, che fa da sostegno al telo impermeabile esterno. Il catino della tenda, fissato e disteso al suolo appare così:



In questa foto sono già piantati i picchetti, per me è un errore, converrebbe sempre metterli alla fine del montaggio per tendere meglio la tenda.

Se si guarda la prossima foto si vede che nella fettuccia c'è un foro: lì va inserita la punta del palo di sostegno, con l'altro estremo inserito nell'angolo opposto dell'igloo, in modo da disegnare un semicerchio.



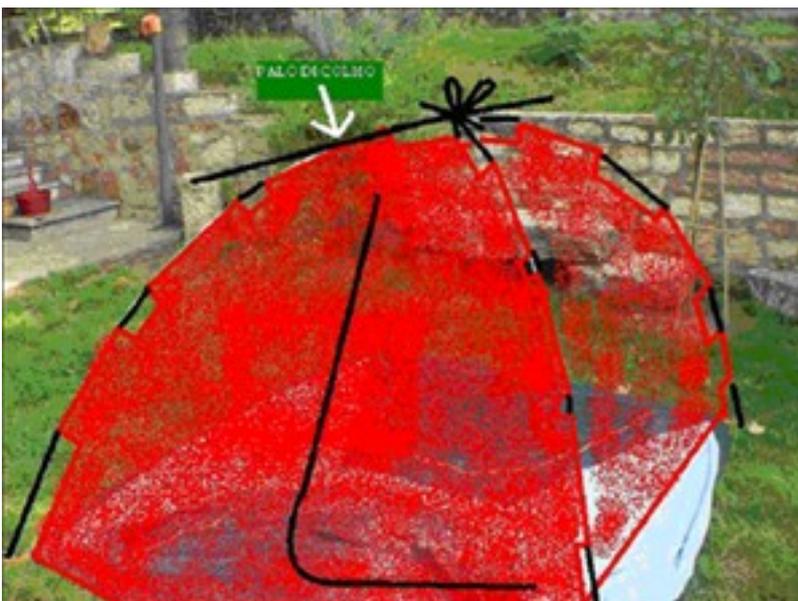
Ovviamente questo vale per entrambi i pali, che “spingono” verso l'esterno, ed è questo il motivo per cui la tenda sta in piedi anche senza picchetti.



Poi si attaccano i gancetti del catino ai pali.

NOTA BENE: le tende vecchie (tipo quella dei francesi) non avevano i gancetti da attaccare al palo, perchè sono un ritrovato dei primi anni 90: a quel tempo invece dei ganci c'era un "tunnel", si doveva infilare prima il palo nel tunnel e poi tirare su la tenda e infilare il palo nella fettuccia. La cosa però, non è rilevante ai fini della ricostruzione del delitto.

A questo punto si monta il palo di colmo (disegno indicato dalla freccia bianca), semplicemente legandolo con un filo all'intersezione dei due pali di sostegno, così:



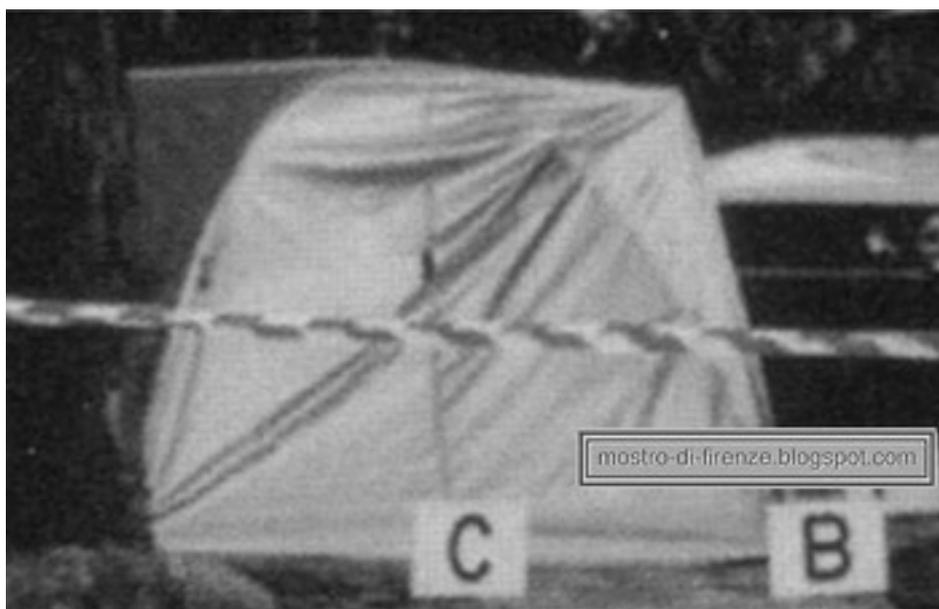
L'ultima operazione da fare è il montaggio del telo esterno (impermeabile). In primis si fissa il palo di colmo al telo, inserendolo alle estremità in una sorta di "tasche", dove entra un po' a forza, poi si fissa alle fettucce dei picchetti. Ci sono due anelli (v. prossima foto) uno per il telo ed uno per il picchetto,

per questo motivo il telo non vola con il vento anche se non ci sono i picchetti (vedi foto sotto). A volte, in questi tipi di tenda, il gancetto si attacca direttamente al picchetto.



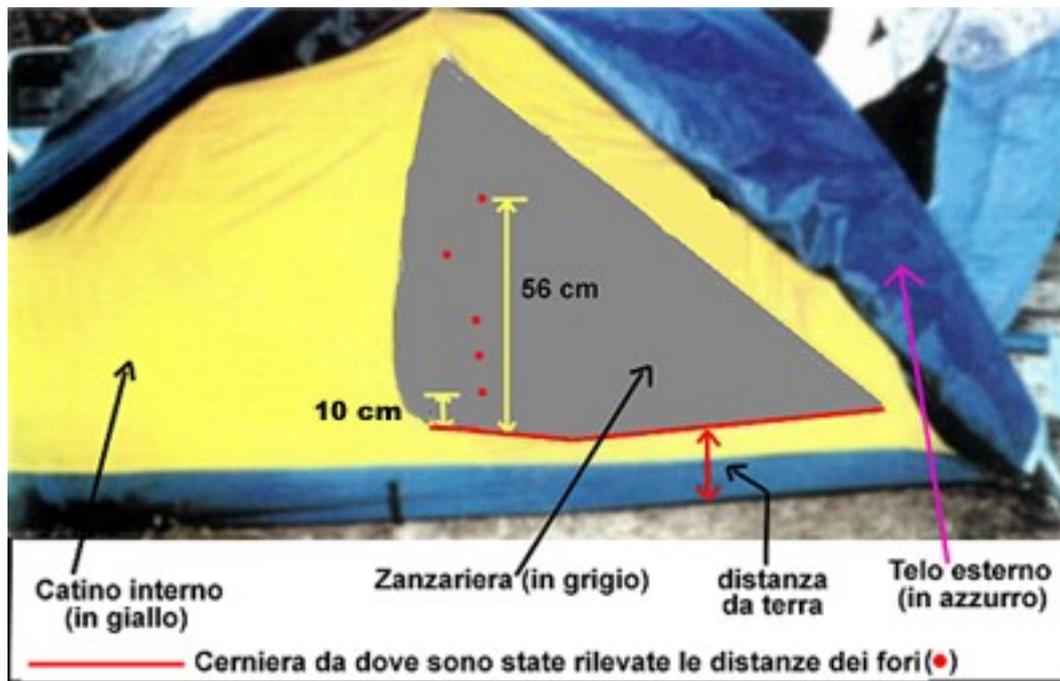
Va anche detto che non si mettono solo questi ganci, in corrispondenza dell'angolo il telo esterno ha il suo picchetto, e li ha anche su tutti i lati.

La tenda interna presentava, a livello delle aperture, una zanzariera posta sulla faccia interna del telo. Il telo interno quindi poteva essere sollevato e la zanzariera rimanere chiusa (c'era quindi una doppia cerniera atta a chiudere entrambi). Sul lato anteriore l'entrata era a dx (guardando la tenda dal davanti), opposta (quindi a sx sempre guardando dalla stessa parte) si trovava un'analogha entrata che risultava sul retro. Ecco la foto della tenda montata, vista dal fianco dx.



Qui sotto riporto una foto (leggermente modificata per far capire le fattezze della tenda) che ritrae frontalmente la tenda dei francesi come l'avrebbe potuta vedere l'aggressore al momento del suo

arrivo. Più in basso, invece, la foto dell'apertura della tenda con NM dentro (con le parti anatomiche del corpo evidenziate da me, perché vi sia chiaro com'era la posizione della donna, quando è stata trovata).



Attenzione però!

Le cerniere, che chiudevano il telo interno e la zanzariera erano fatte a “L”, (vedi foto sopra, segno in rosso), e il loro lato basso, quello parallelo al terreno, era rialzato diversi centimetri dal suolo. Direi che da terra ci siano almeno 15-20 cm, per cui, sapendo che lo sparo contrassegnato nel mio disegno più in basso si trova a 10 cm dalla cerniera, possiamo dire con una buona approssimazione che il punto in cui il proiettile sparato più in basso ha trapassato la zanzariera si trovasse a circa 25-30 cm di altezza dal suolo, mentre il colpo più in alto sulla zanzariera era a circa 70-75 cm dal suolo. Nella foto sopra la parte di catino che ricopre la zanzariera si presenterebbe come se fosse del tutto alzato.

SPIEGAZIONE DELLA FOTO DI HISTORY CH. (DETTAGLIO DELLA PRECEDENTE)

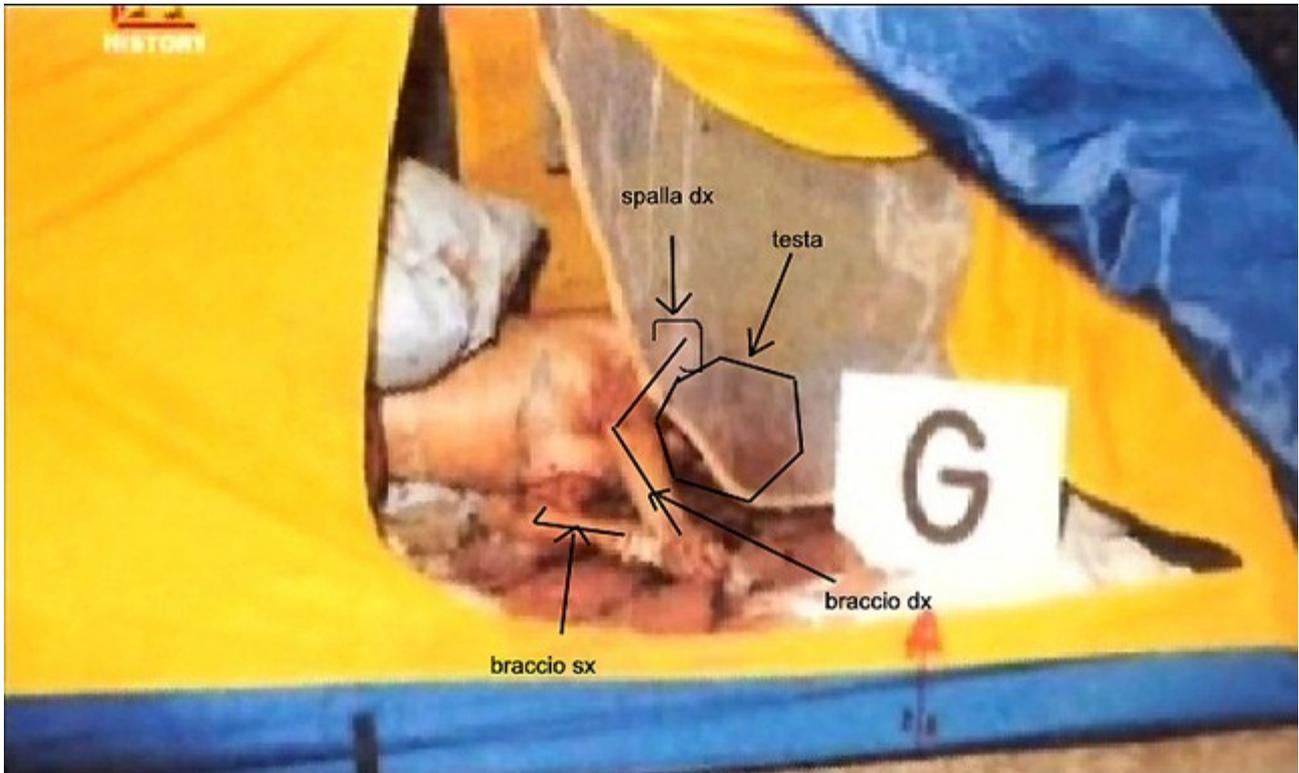
Il telo esterno è appunto quello azzurro;

Il telo interno è quello giallo, e la cerniera a “L” chiude la zanzariera semi-trasparente (nella foto la cerniera è aperta completamente). La zanzariera stessa, normalmente, è coperta dal telo interno giallo, che però al momento dell'assalto era sollevato e agganciato a dx in alto, come si vede nella foto, probabilmente per via del caldo di quel periodo. “G” è il bossolo repertato all'interno della tenda stessa. Le misure della tenda, secondo il verbale degli inquirenti, alta 140 cm sul lato dell'apertura, 110 cm sul lato opposto e larga 185 cm.

La zanzariera, limita notevolmente la visibilità all'interno della tenda; nel senso che le persone che vi si trovano dentro si vedono in maniera non perfetta da fuori, rispetto ovviamente a quando essa è aperta. La cosa si complica ancor di più con il buio (sempre a zanzariera chiusa), perché se ci sono persone all'interno della tenda abbiamo due possibilità:

A – La tenda è illuminata dall'interno e quindi le persone si distinguono nettamente e se ne capisce bene anche l'identità;

B – La tenda viene illuminata dall'esterno mentre l'interno è buio, e allora si distinguono solo sagome, perché la zanzariera translucida causa un parziale effetto “specchio” (lo si capisce anche nella foto).



Una volta chiarito bene come era fatta la tenda dei due ragazzi, partiamo dalla data dell'omicidio:

La versione ufficiale parla della domenica sera, 8 settembre 1985, ben prima delle 23:00, secondo la perizia del Prof. Maurri, ma per molti l'omicidio può essere avvenuto in altri momenti, cioè il venerdì sera, il sabato mattina o il sabato sera.

Sono giunto a concludere che è assai probabile che i due francesi siano stati uccisi il venerdì sera, per i seguenti motivi:

- 1 – lo stadio di sviluppo avanzato delle larve di ditteri sui cadaveri, che fa supporre un periodo piuttosto lungo dall'omicidio al ritrovamento (quindi la morte potrebbe risalire sia al venerdì sera che al sabato mattina);
- 2 - gli scontrini che Nadine Mauriot conservava per scaricare le spese dalle tasse, che arrivano proprio fino al venerdì. Dopo non ce ne sono più;
- 3 - la mancata visita a Bologna per la fiera delle calzature, prevista per il sabato (la domenica, infatti era stata riservata per il viaggio di ritorno in Francia in quanto il lunedì mattina le figlie di Nadine iniziavano la scuola e la mamma non voleva assolutamente mancare). Alla fiera di Bologna nessuno afferma di aver visto i due francesi, né sono stati trovati scontrini autostradali, conti di ristoranti bolognesi, brochure di aziende che espongono alla fiera o altre prove che facessero pensare al viaggio verso Bologna;
- 4 – Il rigor mortis che al momento delle rilevazioni, si era già dissolto;
- 5 - lo stato pietoso dei cadaveri, troppo danneggiati per essere stati lì solo 36 ore; non parliamo poi delle 12 ore previste dall'ipotesi ufficiale del delitto avvenuto domenica notte.....(il referto di allora, recitava: “.....il corpo del ragazzo si presenta freddo, cèreo, emanante cattivo odore...”);
- 6 – la testimonianza di S.C. (anche se le testimonianze vanno prese tutte con beneficio d'inventario) che già la domenica pomeriggio vide mosche e senti puzza di cadavere (cosa che comunque ha rilevato il giorno dopo anche Santucci, il cercatore di funghi che ha scoperto tutto). Forse, nonostante il caldo diurno del periodo, se il delitto fosse avvenuto sabato, sarebbe stato ancora troppo presto per sentire puzza di cadavere.

LE TEMPISTICHE DI SVILUPPO DEGLI INSETTI DELLA CARNE

Gli insetti che si svilupparono sulle ferite e nelle cavità dei 2 ragazzi francesi uccisi, fanno parte dell'ordine dei ditteri, che sono insetti olometaboli.

Per semplificare, i diversi stadi di sviluppo della loro vita si differenziano notevolmente come aspetto esteriore: nella fattispecie uova – larva – crisalide – adulto.

Si differenziano quindi dagli insetti eterometaboli (ad es. blatte, cavallette, grilli, afidi etc.) nei quali i vari stadi di sviluppo presentano un aspetto esteriore molto simile; non troverete mai una larva di cavalletta!

Premesso questo, passiamo ad identificare i ditteri in questione: sono mosche che fanno parte delle famiglie dei calliforidi e dei sarcofagidi. Le larve di queste mosche sono “apode” vale a dire senza zampe (come invece possono avere certe larve ad esempio dei lepidotteri → farfalle (chi non ricorda il baco da seta?) e hanno esse stesse diversi stadi di sviluppo.

Se prendiamo quelle rilevate sul corpo di Nadine Mauriot, ne abbiamo di quelle al I stadio e di quelle al III stadio di sviluppo (*Prof. Introna*). In letteratura abbiamo diverse tempistiche che portano all'accrescimento delle larve di mosca che cambiano a seconda della temperatura ambientale in cui si trovano.

In letteratura i tempi di sviluppo della callifora sono descritti così:

una volta deposte le uova alla mosca callifora, occorrono circa 18 – 24 ore ad una T media **costante** di 27 °C, poi per passare dal I al II stadio ne occorrono in media (sempre alla stessa T) altrettante.

Dal II al III stadio, ne occorrono altre 18 – 20, si badi bene **sempre ad una T costante di 27 °C**.

Siamo quindi giunti ad un totale min. di 54 ore, max. di 68 ore. Questo nel caso si trattasse di mosche Callifore, perché le Sarcofaghe hanno il vantaggio che depongono direttamente larve al I stadio già attive e quindi, in genere, hanno almeno 12 ore di vantaggio sulle prime.

Le attività metaboliche, sono direttamente influenzate dalla T e porto alcuni esempi:

le uova non si schiudono sotto gli 8° C, impiegano 1-2 giorni a 22°/25° C, 7 giorni a 16° C, mentre occorrono 14 giorni per la schiusa ad una temperatura di 9°-10° C. Così lo sviluppo larvale, che a 15° C è di 20 giorni, si allunga di molto tra i 9° e i 15° C, si accorcia per le temperature da 15° a 28° C.

La temperatura quindi condiziona i tempi, ma non la qualità dello sviluppo.

Ora si vedano le temperature nei giorni 6, 7, 8 e 9 Settembre 1985 registrate dall'osservatorio di Firenze Peretola che è valido per i comuni a sud del capoluogo.

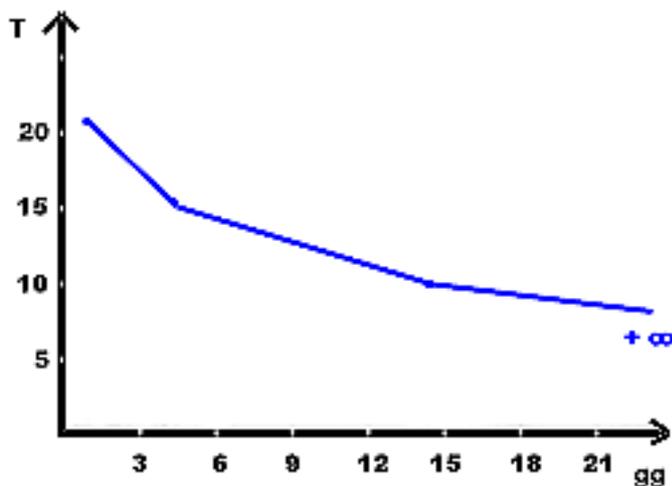
gg.	T media	T min.	T max.
6	24.1 °C	16.8 °C	29.3 °C
7	23.2 °C	15.6 °C	28.2 °C
8	23.3 °C	14 °C	30 °C
9	24.2 °C	15.2 °C	30.6 °C

In base a questi dati possiamo abbozzare le tempistiche relative al momento dell'omicidio:

Facendo un mero calcolo basato sulla T media di quei giorni (escludendo il giorno 6 per ovvi motivi), facciamo una media assoluta ottenendo una T media assoluta di 23,57 °C. Come sopra affermato, occorrono ad una T costante di 27 °C almeno 54 ore una volta deposte le uova per arrivare a larva di III stadio; ma, contando che la T media è più bassa di ben 3,5 °C i tempi si allungano. Il calcolo qui sopra però non lo considererei precisissimo, perché i tempi di schiusa e sviluppo non aumentano proporzionalmente **al calare** delle T ma, come si può ben capire dal grafico sotto che è relativo ai tempi di schiusa delle uova in base alla T, aumentano in maniera **più che proporzionale**.

Questo ci aiuta a comprendere che, durante la notte essendo le T più basse della media del giorno, si può affermare che i tempi della schiusa delle uova siano quindi più lunghi.

Nel grafico sottostante si può vedere il tempo, espresso in gg., di schiusa delle uova in base alla T ambientale espressa in °C.



La stessa cosa vale per i passaggi ai diversi stadi larvali.

Visto che riconoscere le larve delle mosche Callifore dalle Sarcofaghe è praticamente impossibile, (tanto che bisogna aspettare lo sfarfallamento per distinguerle allo stadio di adulto), supponendo che anziché Callifore, le larve trovate sul corpo di Nadine Mauriot fossero mosche Sarcofaghe bisogna calcolare, come detto, circa 12 ore in meno.

Occorre ricordare inoltre, che le mosche adulte (a differenza delle larve) hanno un'attività pressoché nulla durante la notte e quindi, a maggior ragione i tempi si allungano perché è molto probabile che l'ovideposizione sia avvenuta alle prime luci dell'alba.

A questo punto si può comprendere facilmente che già la data del Sabato sera sarebbe troppo "stretta" per il succedere dell'evento omicidiario.

La cosa ci potrebbe essere confermata anche analizzando le

TEMPISTICHE DEL RIGOR MORTIS

Anche il Rigor Mortis è soggetto alle temperature: all'aumentare delle temperature, si accorciano i tempi della sua comparsa; al calare delle stesse i tempi aumentano.

Grazie all'aiuto di un importante membro del forum (vista la mia non conoscenza in merito) si è arrivati a pensare come possibile che il rigor, sia comparso entro 3-6 ore dal decesso, si sia completato in 12 ore e sia rimasto per un massimo di 36 ore. E' plausibile che sia scomparso dopo circa 48 ore dalla morte (in letteratura si è trovato che a volte occorrono più ore, fino anche a 96).

Come detto più la temperatura ambientale è alta, prima comparirà il rigor e prima scomparirà; la cosa è molto importante perché, come visto, le temperature del periodo non erano particolarmente basse, per cui si deve considerare, il momento notturno come condizioni standard, e quello diurno come "caldo" con accelerazione dei processi post-mortem.

Un breve ragionamento: supponendo che il Dr. Maurri fece i primi rilievi alle 15 di lunedì 9, rilevando che il rigor era scomparso, si assuma che il rigor si sia dissolto esattamente 1 minuto prima che il dottore esaminasse i corpi. Tornando indietro di 48 ore arriviamo alle 15 di sabato, un orario che evidentemente è impossibile; di conseguenza occorre retrodatarlo. Si può tranquillamente arrivare quindi alla sera di venerdì o alla mattina del Sabato.

Ponendo in questa fascia oraria la morte dei ragazzi, vediamo che il rigor terminerebbe minimo alle 2 a.m. del lunedì, per non dire di più.

Se davvero alle ore 15 del lunedì i corpi non presentavano il rigor, la morte deve essere fatta risalire almeno a 48 ore prima (appunto perché non sappiamo quando sia scomparso il rigor, potrebbe infatti essere anche scomparso proprio in nottata oppure, in mattinata presto).

A questo punto, scartata l'ipotesi ufficiale della domenica sera, e a mio avviso anche quella del Sabato sera, la domanda è se effettivamente l'omicidio sia avvenuto Venerdì sera/notte o Sabato mattina.

Può essere che l'omicidio venne compiuto il sabato mattina alle prime luci dell'alba, per motivi di visibilità ?

Dopo aver meditato a lungo su questo dilemma, sono propenso a ritenere che avvenne invece il venerdì sera; per tre motivi:

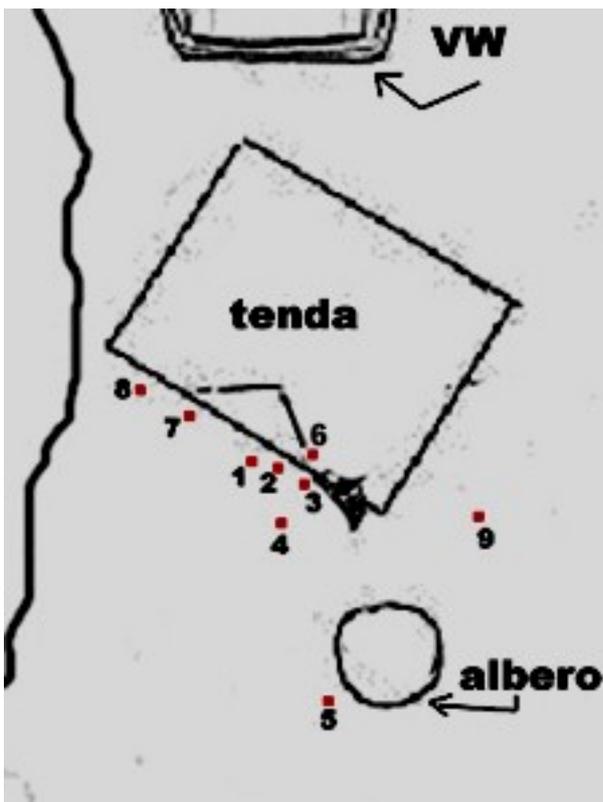
Primo: il pasto trovato indigerito nello stomaco a mio avviso indicherebbe l'orario serale perché l'uccisione rallenta e blocca il processo digestivo. Se invece si pensasse a una cena avvenuta verso le ore 21:00 e si ipotizzasse l'omicidio alle prime luci dell'alba (in quei giorni il sorgere del sole fu intorno alle 5,45 a.m.) sarebbero intercorse 9 ore. I resti trovati non digeriti negli stomaci delle vittime non possono essere rimasti ben 9 ore nello stomacoe a mio avviso, cenando all'orario suddetto, potrebbero essere stati uccisi tra le 23 del Venerdì e le 2 a.m. di Sabato. Al di là delle considerazioni sulla visibilità o meno, questa è già di per se stessa una prova incontrovertibile a favore del venerdì sera;

Secondo: il Mdf ha sempre agito di notte (vabbè che non glielo aveva ordinato il dottore ma.....)

Terzo: da prove fatte con una zanzariera investita da un fascio luminoso ho riscontrato che dietro di essa non si distingue bene l'identità di una persona, ma la sagoma, si vede nettamente come già in precedenza accennato.

POSIZIONE DEI BOSSOLI

I bossoli cal. 22 LR che vengono trovati sul luogo del duplice omicidio sono in tutto 9, e sono stati reperiti secondo questa disposizione: 6 davanti alla tenda, uno all'interno e 2 a dx della tenda guardandone l'entrata; come in questa figura:



Tutto il mio ragionamento, come già detto parte dal fatto che i bossoli siano **in origine** caduti lì.

Nella foto successiva, invece, si vede come furono ritrovati i bossoli davanti alla tenda. Il colpo col n. 4 gliel'ho aggiunto io perché rimarrebbe fuori dall'immagine stessa. Questo bossolo è stato inserito per deduzione non sapendo una posizione precisa.



LA SUCCESSIONE DEI COLPI

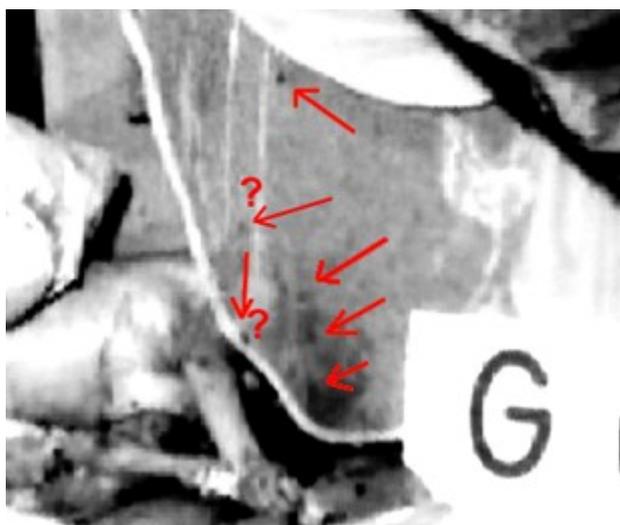
Escluderei a priori l'ipotesi del mostro che spara dalla scarpata, avanzata dall'Avv. Adriani, per un semplice motivo: i bossoli sono quasi tutti davanti alla tenda (il che automaticamente per le altezze dei fori, e per le modalità di espulsione dei bossoli della Beretta cal. 22, ci indicherebbe che sono stati sparati a pochi cm dalla tenda stessa); nella foto seguente viene illustrata la posizione più probabile dello sparatore al **PRIMO** colpo (l'attore che lo impersona è il sottoscritto ☺) (nell'immagine la Beretta è stata sostituita da un trapano, che è la cosa che ho in casa che più si avvicina ad una pistola), la tenda è stata riprodotta alla meno peggio con dei ferri evidenziati in giallo (purtroppo la VW è blu e non bianca ☺ ☺).



Questa posizione è abbastanza attendibile perché permette di tenere la testa vicina alla pistola quindi con la possibilità di prendere più o meno la mira (ricordiamoci che non sparava al finestrino) e inoltre permette una veloce reazione agli imprevisti. La posizione in piedi non è compatibile con le traiettorie dei proiettili (sparati vicino a terra e in linea orizzontale, non dall'alto verso il basso come sarebbe stato se l'assalitore avesse sparato stando in piedi) mentre una posizione completamente accovacciata al suolo avrebbe reso le reazioni del mostro troppo lente e impacciate di fronte a un'eventuale reazione delle vittime (che infatti ci fu).

PRIMA SEQUENZA DEI COLPI

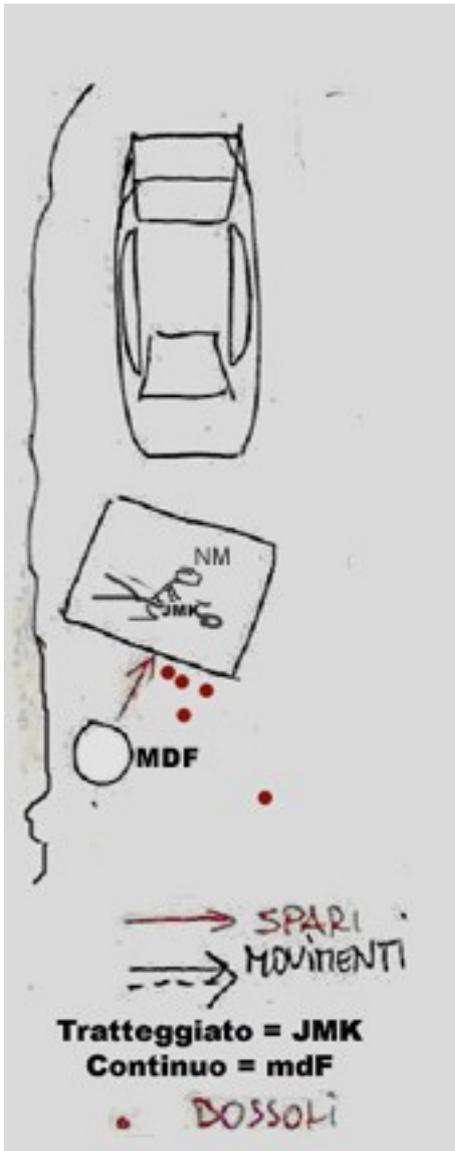
Il MdF arriva davanti alla tenda, si inginocchia e spara 5 colpi contro la zanzariera chiusa o comunque non aperta completamente, i fori rotondeggianti escluderebbero che la zanzariera fosse “libera” (nella foto seguente sono segnalati i possibili punti in cui i proiettili hanno trapassato la zanzariera e in quella successiva l’ubicazione in cui sono stati trovati i bossoli della prima serie di colpi), che ci danno i bossoli 1,2,3,4 e 5 (quest’ultimo è il colpo sparato più alto a 56 cm dalla chiusura orizzontale della cerniera in basso, ed è verosimilmente il primo che è stato sparato). La ragazza viene colpita a morte (3 colpi alla testa, e un quarto alla parte sinistra del torace), mentre il ragazzo viene ferito solamente all’arcata dentale. Il mostro, per illuminare all’interno della tenda, usava probabilmente una normale torcia elettrica da cacciatore (di quelle che funzionano con l’accumulatore piatto da 4,5 V) che teneva nella mano sx.



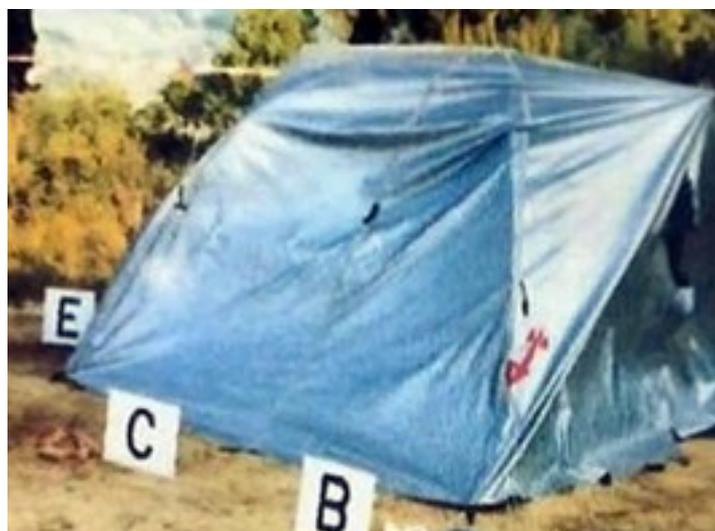
A mio avviso la zanzariera non era aperta come si vede in foto (probabilmente aperta completamente dal MdF per estrarre la ragazza dalla tenda), ma **semi aperta**; vale a dire aperta del tutto nel lato orizzontale in basso e circa a metà nel lato verticale. Perché questo? Sappiamo che i segni di bruciatura attorno ai fori non sono stati rilevati e, perché questi appaiano, occorre sparare ad una distanza inferiore ai 40 cm, e il primo gruppo di bossoli vicino alla tenda (bossoli 1, 2, 3 e 4) sono stati trovati a 10 – 20 cm dalla tenda, è verosimile che la zanzariera fosse appunto semi aperta perchè in questo modo si “allontanerebbe” dal catino interno per avvicinarsi al centro della tenda stessa. Da prove fatte su una tenda simile a quella dei francesi, in caso di apertura completa, la zanzariera, si allontana di circa 50 cm, si ipotizza facilmente che nella poizione in cui ritengo che fosse al momento degli spari, fosse più lontana dalla bocca di fuoco della pistola del MdF, rispetto al catino interno, di almeno 25-30 cm.

Nella fotografia ove ho indicato con le frecce quelli che a mio giudizio, sarebbero i fori che hanno trapassato la zanzariera, ho aggiunto una freccia in più e ho “marcato” con un punto interrogativo 2 fori che non sono sicuro che lo siano (uno dei due è evidentemente in più).

La rappresentazione sottostante, ci fa capire cosa sarebbe successo al momento dei primi spari.



Uno dei cinque colpi va a vuoto, infatti è stato trovato il foro d'uscita nell'angolo posteriore dx della tenda (vista dalla prospettiva del MdF). La sua traiettoria è praticamente parallela al terreno, e non colpisce neanche il materassino sopra cui giacevano i 2 ragazzi.
 Nella foto qui riportata il foro è contrassegnato dalla freccia rossa.



A questo punto cerchiamo di capire come è stata colpita Nadine Mauriot.

Come già detto, risulta: *“attinta da 3 colpi di cal 22.LR al capo che ne hanno causato il decesso in pochi minuti, e da un quarto che ha attinto l'emitorace sinistro in corrispondenza del seno che verrebbe mutilato successivamente.*

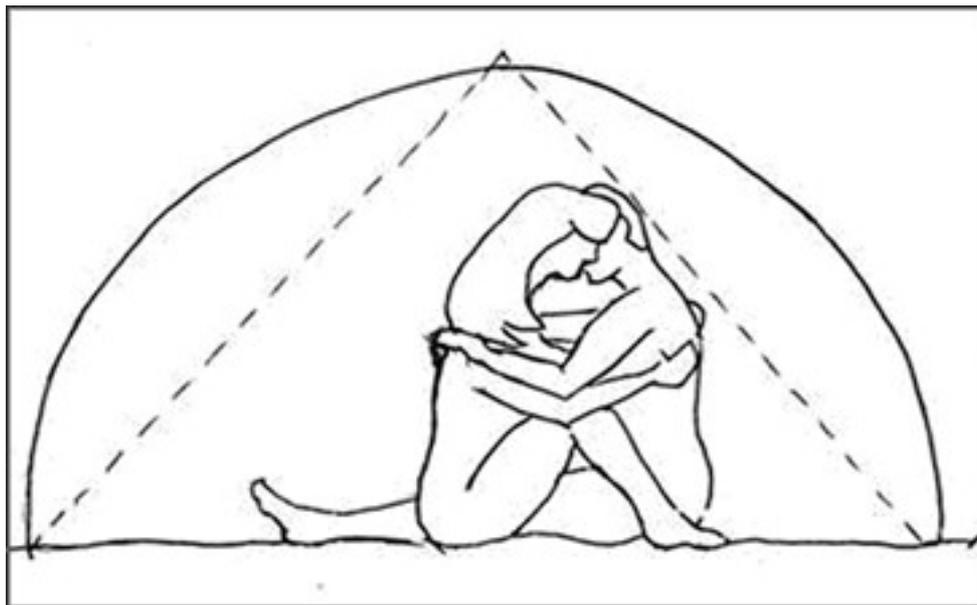
1)Un colpo transverso alla fronte, superficiale;

2)Un colpo alla fronte con passaggio in cavità e con esito mortale;

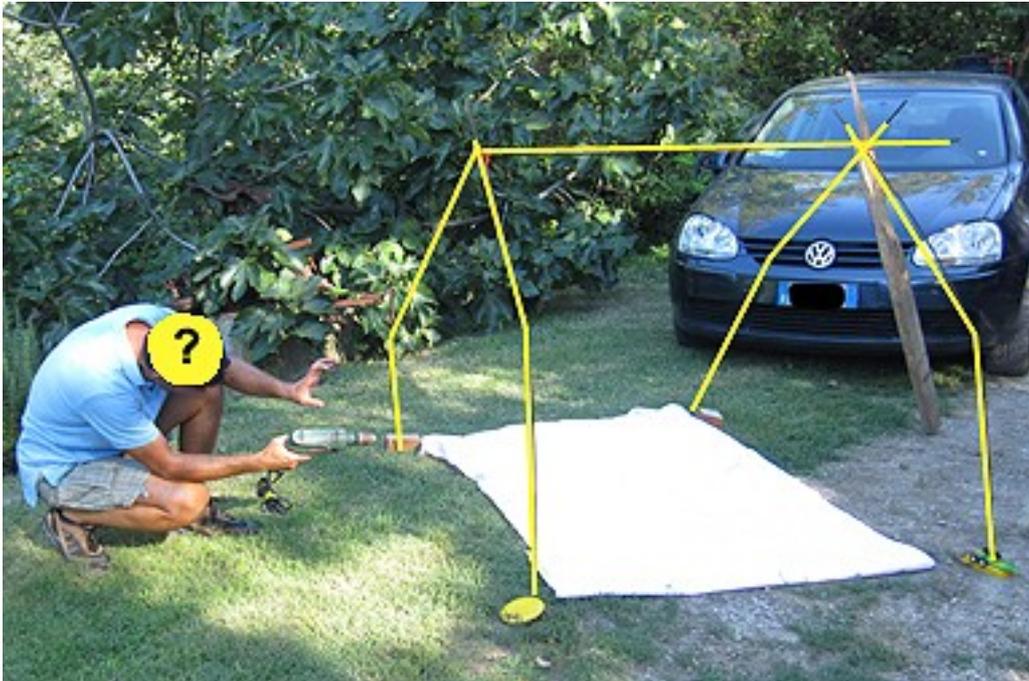
3)Un altro colpo alla guancia dx;

4)Ultimo colpo all'emitorace sinistro, superficiale.”

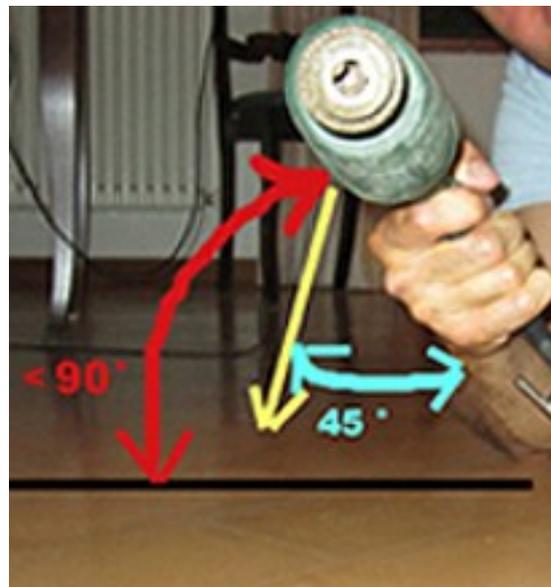
Quindi, qual era la sua posizione al momento del primo sparo? Io penso che i 2 ragazzi stessero amoreggiando, e che NM fosse sopra JMK. Probabilmente i due ragazzi erano entrambi con il busto sollevato e si stavano baciando abbracciati o comunque avevano le teste vicine, perché appare evidente che il primo dei colpi che hanno raggiunto Nadine alla testa sia uscito e abbia ferito Jean Michael al labbro abbattendo un incisivo, ma non provocando ulteriori danni perché già rallentato nella sua corsa dall'impatto con il capo della ragazza. Se ricordiamo che in tutti i precedenti omicidi il mostro ha preso di mira prima l'uomo della coppia e solo successivamente la donna, (evidentemente per eliminare subito l'ostacolo potenzialmente più pericoloso) qui notiamo una procedura opposta e stranamente divergente dal modus operandi dell'assassino. Questo ci fa ritenere che la testa di Nadine coprisse quella di Jean Michael, come nel seguente schizzo e che quindi l'aggressore non avesse altra scelta che colpire prima la ragazza e che al suo arrivo il MdF abbia acceso la torcia elettrica che teneva nella mano sinistra e istintivamente Nadine si sia voltata in direzione della luce e che sia stata investita dalla prima raffica di colpi:



Il mostro perciò, arriva e spara in rapida successione la prima serie di colpi, dei quali tre colpiscono la testa della ragazza (uno di questi, alla guancia, anche l'arcata dentale del ragazzo) un quarto colpo raggiunge Nadine al seno sinistro perché la donna, già colpita mortalmente alla testa, sta cadendo roteando il busto involontariamente verso l'apertura della tenda, cioè verso l'omicida e un quinto manca il bersaglio e fuoriesce dalla parte posteriore della tenda, con una traiettoria parallela al terreno che non colpisce né i ragazzi né il materassino. Il mostro, quindi, ha incominciato a sparare dal colpo più alto (bossolo n. 5) e poi è andato a scendere, perché il corpo di NM, a seguito dei colpi, da "cavalcioni" è caduto leggermente all'indietro, compiendo progressivamente la semi-rotazione descritta sopra. Dal mio punto di vista i colpi che ci danno i bossoli 1, 2, 3 e 4 (che in realtà sono gli ultimi della prima serie, presumibilmente è uno di questi, il colpo andato a vuoto) sono stati sparati da questa posizione:



La cosa che è interessante è che appostati per sparare in questo modo, si riesce comunque a tenere una torcia elettrica nella mano sx., e un altro fatto importante è che man mano che i colpi scendono verso il basso (seguendo l'accasciarsi dei corpi), il mostro è costretto ad abbassare sempre più la pistola fino al punto da doverla inclinare per poter continuare a sparare correttamente. Come si può vedere, infatti, nella foto particolareggiata qui sotto, la pistola non è mantenuta perpendicolare al piano orizzontale, qui rappresentato con la linea nera (l'angolo "rosso", come si vede, è inferiore a 90° e più o meno ricalca la traiettoria che potrebbero aver fatto i bossoli cadendo), si giustifica il fatto che i bossoli degli ultimi tre colpi siano caduti così vicini all'ingresso della tenda.



SECONDA SEQUENZA DEI COLPI

Abbiamo visto, nei delitti precedenti, che il mostro tende a sparare una prima serie di colpi, grosso modo metà del caricatore, nei primi attimi dell'aggressione, poi si ferma e osserva i risultati, prima di proseguire. Questo comportamento è più che comprensibile, dal suo punto di vista. Qualora, infatti, la prima serie di colpi non sia riuscita a neutralizzare le vittime, gli rimangono ancora 4-5 colpi in canna per terminare l'opera. Se invece scaricasse l'intero caricatore in una sola volta, e se per caso una o

entrambe le vittime non fossero state centrate mortalmente e avessero ancora capacità di reazione, egli si troverebbe in una situazione molto pericolosa, con le mani ingombrate l'una dalla torcia e l'altra da una pistola ormai scarica, e quindi potrebbe avere la peggio in un'eventuale reazione da parte degli assaliti.

Anche in questo caso, quindi, ritengo che una volta sparati i primi cinque colpi, il MdF si sia fermato per valutare l'impatto del suo assalto. La sequenza degli eventi secondo me più logica è questa: nel giro di pochissimi secondi, i due ragazzi sono passati da un abbraccio intimo e dalla tranquillità della notte all'incubo della sparatoria, del dolore e del sangue. La ragazza, centrata immediatamente alla testa, probabilmente perde subito conoscenza e si accascia rimanendo in parte con il suo corpo sopra quella di JMK. Quest'ultimo, scioccato da quanto avvenuto, dal crollare esamine della propria compagna e dal dolore sicuramente lancinante del labbro ferito e del dente anteriore abbattuto dalla pallottola, rimane come paralizzato, cercando evidentemente di capire cosa stia succedendo in quei pochi maledetti attimi.

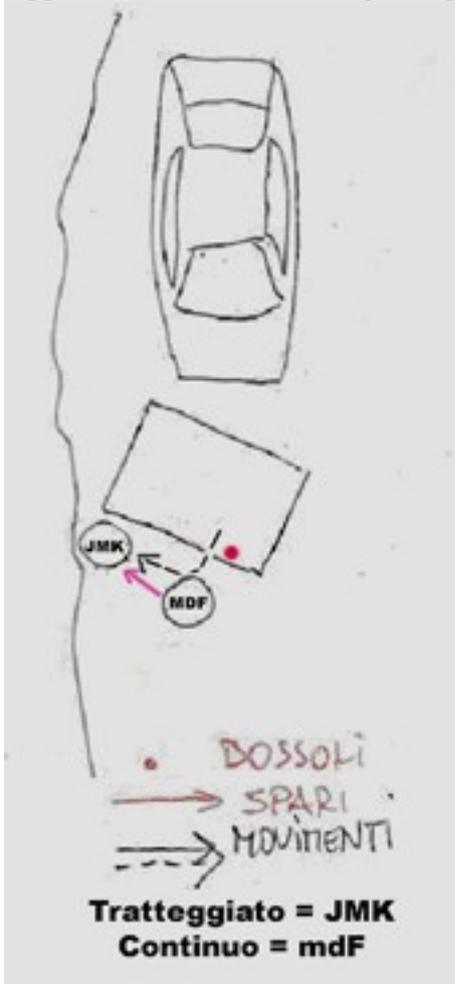
A poche decine di centimetri di distanza, cioè dall'altra parte della zanzariera, nella notte degli Scopeti, il mostro inginocchiato e con la pistola fumante cerca evidentemente di scrutare con la torcia dentro la tenda, per vedere se i primi 5 colpi che ha sparato siano stati sufficienti a mettere fuori combattimento i due ragazzi. Poiché evidentemente non vede né sente tracce di vita, ritiene di aver centrato entrambe le vittime e che quindi può aprire completamente la zanzariera ed entrare nella tenda per dare loro il colpo di grazia ed eseguire le escissioni. Per questo, con la mano dx che tiene sempre in pugno la pistola (mi sembrerebbe un eccesso di confidenza se avesse posato a terra, o riposta in tasca la pistola), con la punta delle dita (oppure tenendo la torcia in bocca e aprendo con la mano sx), apre la cerniera della zanzariera. A quel punto JMK, che deve aver visto con orrore l'assassino tentare di aprire la zanzariera per entrare nella tenda, capisce di non avere alternative e che deve assolutamente reagire se vuole avere una pur minima speranza di sopravvivere. Perciò, proprio mentre il mostro ha terminato di aprire completamente la zanzariera ed è distratto da questa operazione, il ragazzo ne approfitta per scuotersi di dosso il corpo di Nadine e cercando di balzare in un attimo all'esterno, spingendo via il mostro stesso oppure iniziando una brevissima colluttazione, lottando per qualche istante fisicamente con il MdF stesso (si parla di frammenti di pelle ritrovati sotto le unghie di Kraveichvili), che preso alla sprovvista da questa reazione inaspettata, cade all'indietro, un po' verso **la sinistra** rispetto al ragazzo che sta uscendo, il quale è spinto naturalmente a scappare verso **la propria destra**.

Va detto che, a mio avviso, questa è la sequenza più ragionevole degli eventi. Appare molto difficile, infatti, pensare che la zanzariera l'abbia aperta JMK stesso, perché con il mostro a pochi centimetri di distanza e la pistola pronta, il ragazzo francese si sarebbe preso immediatamente tutto il resto del caricatore addosso non appena si fosse messo ad armeggiare con la cerniera. Quindi è altamente probabile che sia stato il mostro stesso ad aprirla. Così come appare altamente probabile che lo abbia fatto perché convinto che i due ragazzi fossero morti o moribondi, altrimenti avrebbe continuato a sparare.

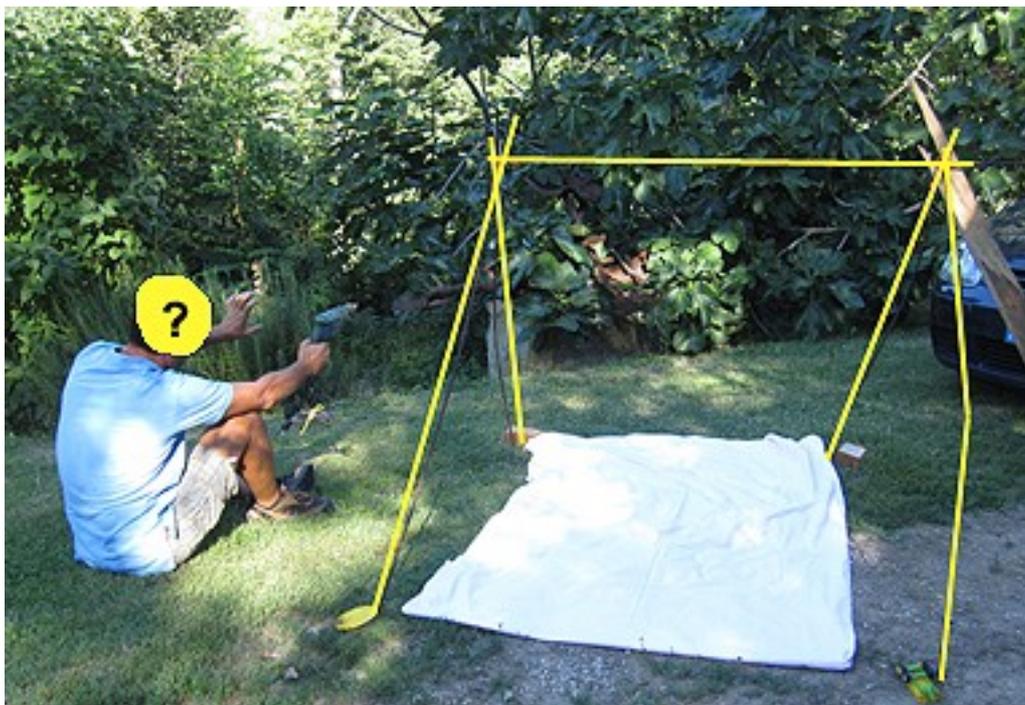
Ma torniamo allo svolgimento dell'azione. Come abbiamo visto, JMK per uscire dalla tenda deve necessariamente spintonare il mostro (le distanze sono ravvicinatissime, come si vede bene dalle foto). Il mostro rimane sbilanciato o più probabilmente cade con il sedere a terra e forse in questa caduta gli scivola anche di mano la torcia (la scarsissima precisione dei colpi successivi, nonostante le distanze molto ravvicinate, farebbe pensare che i colpi siano stati sparati da una posizione sbilanciata, in modo affrettato e forse anche con la torcia caduta a terra, che quindi non illuminava bene il bersaglio). A questo punto il mostro spara il sesto colpo, quello il cui bossolo è dentro la tenda, indicato dal marker G. In questa foto la probabile posizione del mostro mentre spara a JMK che sta scappando verso la boscaglia, dopo essere uscito dalla tenda prendendo la direzione alla sua destra.



Mi sono sempre chiesto il perché del bossolo 6 fosse dentro la tenda (come scritto su “calibro 22”quasi sul bordo esterno). Le versioni ufficiali parlando di “mano del mostro inserita dentro la tenda, attraverso la zanzariera”, ma è evidente che se così fosse stato, il bossolo sarebbe saltato a una certa distanza, probabilmente verso l’estremità interna dx della tenda dove poggiavano i cuscini dei due ragazzi, e non sarebbe rimasto di certo sul bordo. Invece è caduto lì perché nella posizione in cui si trovava il MdF (si veda appunto la foto qui sopra) ha esploso il colpo in direzione di JMK che sta scappando e il bossolo è finito all’interno della tenda perché la Beretta lo espelle a dx, come rappresentato anche nel disegno seguente:



Il mostro, continua poi a sparare, sempre da posizione probabilmente semiseduta perché la rapidità della fuga non gli dà il tempo ancora per alzarsi completamente, altri 2 colpi (di scarsissima precisione, quindi probabilmente o tirati con la massima fretta senza poter prendere la mira o sparati in condizioni pessime di illuminazione perché la torcia era caduta a terra, o forse entrambe le cose). Nel frattempo JMK, fatti un paio di passi fuori dalla tenda, si trova subito davanti la vegetazione del cespuglio e quindi devia ancora a destra, seguendo il perimetro della tenda, rallentando. Il mostro si sarà sporto probabilmente in avanti, come seguendo la fuga di JMK, e ritengo che in questo momento abbia sparato il settimo e l'ottavo colpo della serie, quelli i cui bossolo sono anch'essi vicini alla tenda, ma più spostati verso la siepe. Probabilmente i colpi che hanno raggiunto JMK, l'hanno attinto all'avambr. sx e al polso sx. I bossoli rimbalzarono contro la facciata della tenda cadendo a terra. Da questa posizione sono stati sparati presumibilmente sparati i colpi (bossoli 7/8).



Sotto, nella fotografia in bianco e nero, si vede il motivo per cui JMK è costretto a rallentare. Come si nota, la tenda è praticamente attaccata alla siepe con l'angolo anteriore sx (sempre visto dall'ottica del MdF); forse il ragazzo è costretto a fare quasi una specie di salto (o comunque a sollevare la gamba) per oltrepassare l'ostacolo (notare lo spazio fra tenda e cespuglio, che è strettissimo).



La perizia Maurri recitava: “...mentre l'uomo era stato raggiunto da quattro colpi... tutti i colpi erano stati esplosi da distanza ravvicinata, nell'ordine di poche decine di centimetri, ma non a bruciapelo”. Ciò giustificherebbe gli spari da distanza ravvicinata come è prospettato nell'illustrazione precedente.

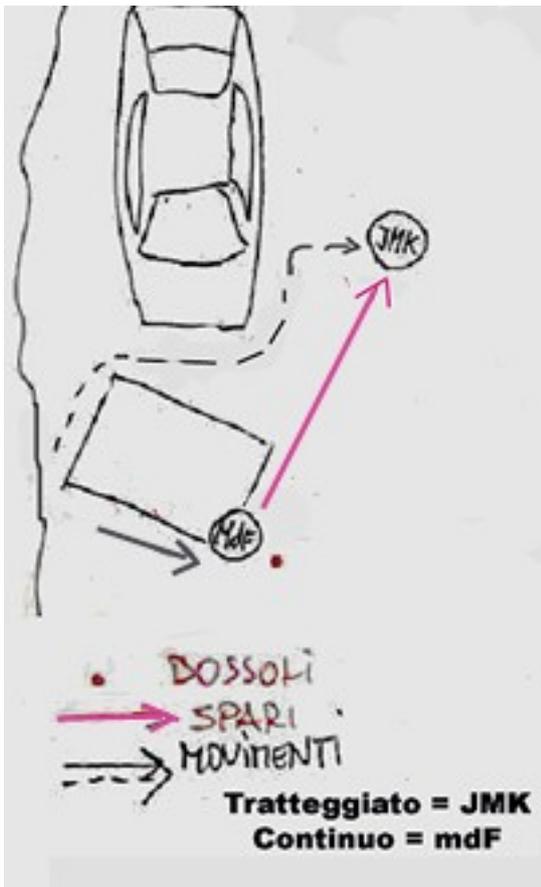
TERZA SEQUENZA (ULTIMO COLPO)

Kraveichvilj riesce quindi a fare il giro della tenda, colpito ma ancora in grado di muoversi, passando poi fra questa e la Golf. Probabilmente usa la VW come sostegno o per capire nel buio dove si trovasse, perché furono trovate macchie del suo sangue sul montante anteriore sx dell'auto, presso lo specchietto retrovisore.

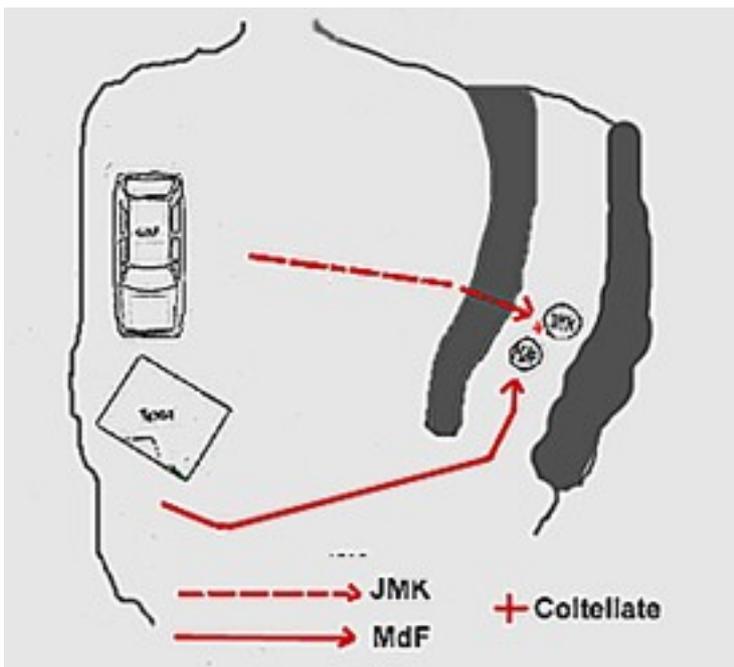
A questo punto il mostro si sarà reso conto che nonostante i colpi sparati a breve distanza JMK era rimasto in grado di scappare e probabilmente avrà deciso di sparare con maggiore precisione l'ultimo colpo che gli era rimasto (bossolo 9), cioè impugnando bene la torcia e alzandosi in piedi. Quest'ultimo colpo è stato sparato presumibilmente come ritratto in foto, cioè stando in piedi, con la torcia che illuminava il ragazzo e il braccio che sovrastava la tenda. Ecco perché l'ultimo bossolo viene trovato a destra della tenda, a una certa distanza da quest'ultima (marker C in una delle prossime foto):



La fuga di JMK, una volta aggirata la tenda, è rappresentata nell'illustrazione seguente.

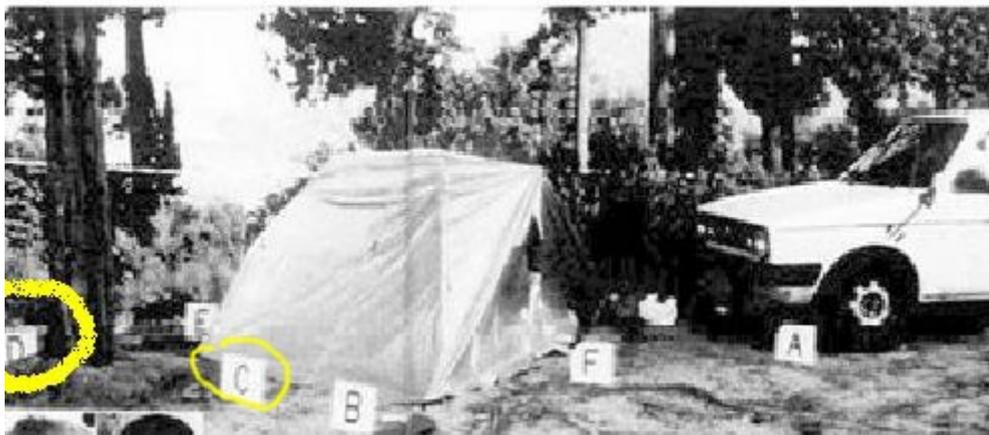


Quest'ultimo colpo raggiunge e distrugge il gomito dx del ragazzo, una ferita non mortale ma dolorosissima, che deve aver fiaccato ancora di più la resistenza del giovane, già provato dallo shock e dalle ferite precedenti. E' probabile che la sua fuga, illuminata dalla torcia del mostro, a quel punto si sia ridotta a un incerto barcollare sorretto solo dalla forza della disperazione. Il MdF allora deve essersi reso conto che poteva raggiungere con pochi balzi il ragazzo e finirlo a coltellate.

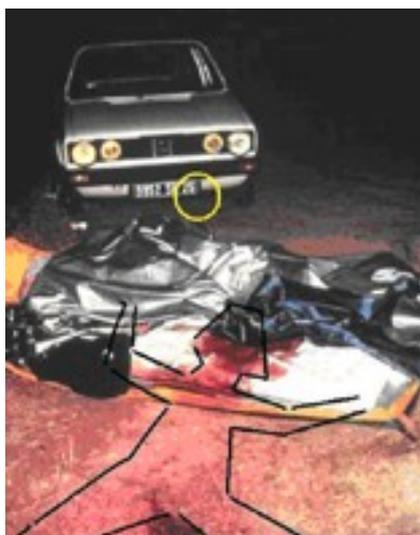


L'ultimo colpo di pistola (bossolo 9, nella figura che rappresenta i bossoli repertati è il marker C (nella foto qui sotto), è proprio quello che colpisce il francese al gomito dx perché, sempre sul blog "Calibro22", è riportato che i periti dell'epoca (De Fazio) escludono che quel colpo gli fosse stato

attinto mentre scappava appena uscito dalla tenda. Il marker D corrisponderebbe al bossolo 5 descritto in precedenza (prima sequenza di colpi).



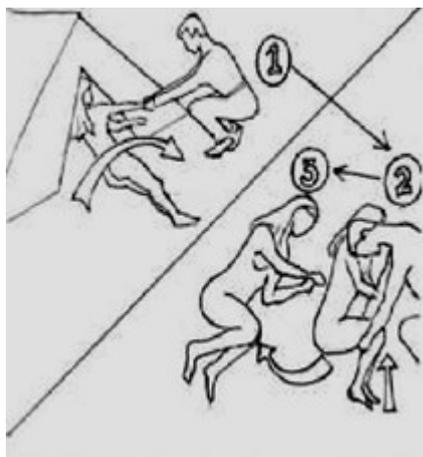
La cosa di cui sono molto convinto, dopo questa ricostruzione, è che il mostro fosse solo (almeno nell'agire); sia per i rischi che un complice potesse essere colpito (uno che taglia il copritenda per creare un diversivo, l'altro dalla parte opposta che spara, secondo il racconto Lottiano, sarebbe una specie di suicidio per chi taglia la tenda), sia perché un complice avrebbe potuto fermare il ragazzo francese o subito dopo l'uscita dalla tenda, o appena dopo averla aggirata, prima che attraversasse la piazzola e infine per il motivo che se fossero stati due o più, non l'avrebbero trascinato in mezzo alla vegetazione e coperto alla bell'e meglio con dei bidoni per evitare che lo si vedesse, ma l'avrebbero sollevato tenendolo uno per i polsi e l'altro per le caviglie. Il racconto di Lotti non torna per un altro particolare: disse che Vanni tagliò la tenda, Pacciani sparò tutti i colpi con la pistola, poi Pacciani accoltellò JMK (ma il coltello non l'aveva Vanni?) E poi Vanni compì le escissioni entrando perfino, insieme a Pacciani, in quella minuscola tenda (?!). Rimane il mistero del taglio/strappo alla tenda.....si sostiene che il taglio sia stato fatto per entrare dal lato posteriore della tenda, che aveva un'apertura/zanzariera opposta a quella anteriore (si apriva allo stesso modo) ma sfalsata sull'altro lato della tenda, allo scopo di riportare dentro la tenda il cadavere di Nadine dopo le escissioni (da questa foto sotto, si capisce come poteva essere il corpo della ragazza in quel momento) :



l'entrata posteriore è circa all'altezza del cerchio giallo. La mia domanda (che feci anche sul forum) è questa: ***“come ha fatto a riprendere la ragazza senza entrare nella tenda (visto che non risultano essere state trovate impronte di scarpe all'interno e all'esterno non c'è alcun segno di trascinamento nei pressi dell'entrata)?”***.

A questo punto le alternative possono essere due: o il mostro ha spinto dentro, da davanti, tutto il busto della ragazza e poi, passando dietro, ha squarciato il telo esterno, ha aperto l'apertura posteriore del telo interno e da lì, magari servendosi del piumone e rimanendo in ginocchio, ha terminato di trascinare dentro la tenda il corpo della ragazza tirandolo da dietro (ipotesi che ritengo la più verosimile);

Oppure compie tutta l'operazione come illustrato nella figura sotto. In questo caso il taglio della tenda era preesistente all'assalto (uno strappo accidentale provocato chissà come) come del resto aveva suggerito anche De Fazio e non c'entra nulla con la dinamica dell'omicidio (le prove effettuate però ci fanno comprendere che l'operazione è piuttosto complicata).



Quindi, una o più persone?

Alcuni sostengono che JMK fosse scappato verso la parte opposta dell'ingresso della piazzola perché vide un altro uomo (il famoso "palo") che bloccava l'entrata alle altre macchine e quindi non potendo scappare da quella parte, avesse preferito fuggire dall'altra. Potrebbe essere, anche se io credo invece, semplicemente, che non sia scappato dalla parte del bosco perché da quella opposta c'era il MdF che gli sparava (colpo n. 9); domanda: ***“se uno ti spara addosso, che fai, gli corri contro?”***

Escluderei anche la teoria dei 2 sparatori (uno preciso, uno meno) che è stata avanzata dall'Avv. Adriani, perché come dimostrato, è facile che al mostro sia caduta la torcia elettrica a seguito della spinta ricevuta da JMK e quindi i tre colpi sparati da seduto siano, di conseguenza, stati imprecisi, a differenza dei primi che, nonostante la zanzariera che impediva parzialmente la visuale, sono giunti perfettamente a segno ben quattro volte su cinque.

Infine una piccola postilla su come il MdF avrebbe fatto a spostare il corpo di Kraveichvili.

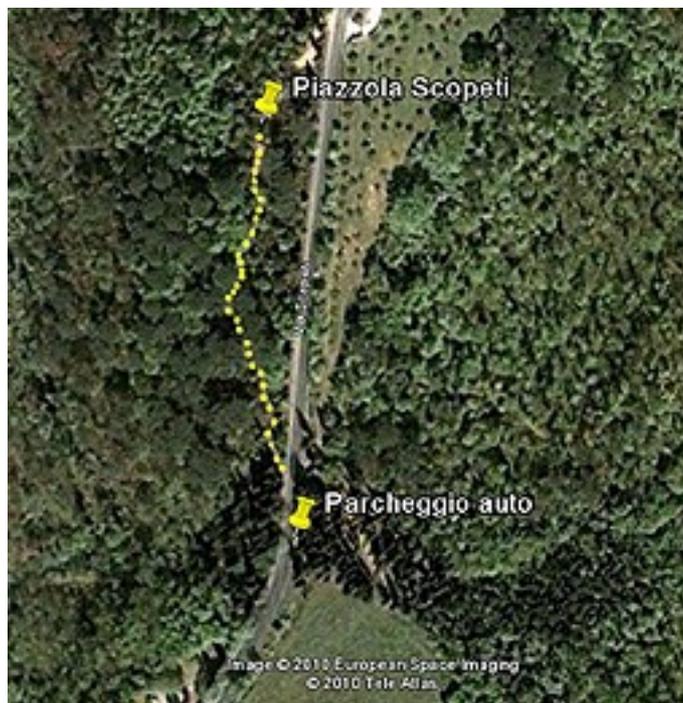
Grazie a recenti novità, si è capito, dalla posizione in cui fu trovato morto il ragazzo, che il mostro era una persona sola (oppure colui che l'ha occultato, l'ha fatto da solo); si dice che:

“...Il corpo del giovane viene ritrovato ad un paio di metri da dove e' stato materialmente colpito e in una posizione piuttosto ordinata. Infatti ha le braccia distese in avanti e le gambe distese anch'esse in asse con il busto. La testa e' rivolta verso il centro della piazzola e i piedi sono sollevati in quanto poggiano su di un cespuglio....” Da “Calibro 22”.

E' chiaro che se fossero state due persone il modo più semplice per occultare un corpo fra gli arbusti sarebbe stato quello di sollevarlo uno dalle caviglie e l'altro dai polsi e in quel modo trascinarlo.

Invece dalla posizione di ritrovamento di Kraveichvilj, con i piedi appoggiati ad un cespuglio, è chiaro che il MdF era solo e abbia appoggiato i piedi del ragazzo lasciandoli lì.

In ultimo riporto l'immagine, per farvi capire dove credo che avesse lasciato l'auto.



Sono 170 m. di sentiero molto agevole in mezzo al bosco. Io l'ho fatto: tempo di percorrenza 2 minuti circa; al buio al max. ce ne vogliono 3 o 3 e ½.

Dove c'è scritto "parcheggio auto" c'è una piccola piazzola (al max. ci stanno 2 macchine, forse 3 parecchio attaccate); di fronte ad essa c'è il passaggio ove comincia il sentiero che ho evidenziato con i pallini gialli. Semplice, lineare, poco pericoloso; dalla piazzola del duplice omicidio non si vede niente) e il tratto, come si nota è brevissimo. Ciò lo si può vedere da questa foto scattata dall'entrata della piazzola. Dove c'è l'automobile cerchiata in giallo, è il punto esatto.



Oppure, potrebbe aver lasciato la macchina nel piazzale del cancello di fronte all'entrata della piazzola del duplice omicidio, arrivando nella piazzola del delitto proprio dall' "ingresso principale" e da lì andarsene.

Oppure ancora, potrebbe aver lasciato l'auto in una piccola piazzola 50 m più a nord dell'entrata stessa, verso il luogo del delitto e poi risalire a piedi proprio dall'entrata usata da tutti per accedere nel punto in cui i francesi avevano piantato la tenda.

Spesso le cose più semplici corrispondono alla realtà dei fatti.

Non so se il mostro fosse già appostato quando i Francesi sono arrivati (qualcuno che gli aveva trovato il posto e glielo aveva comunicato?); magari lo era, ha aspettato che entrassero in tenda e poi

magari che cominciassero a “pomiciare” e quindi.....la serie di Bang! Può anche essere che li avesse tenuti sotto controllo e poi, rientrati dal loro giro serale, abbia fatto quello che ha fatto. Personalmente ritengo che dal primo sparo al ritorno in auto non siano passati più di 10/15 minuti.

Vi aspetto per discutere di questo piccolo lavoro.

Ogni critica (se verosimile) è ben accetta, serve a migliorare questa piccola tesi. Le critiche però è meglio siano critiche ben argomentate e ben documentate.

Riporto infine una frase di De Gothia tratta dalla sua ricostruzione dell’omicidio di Baccaiano che mi è rimasta impressa e che vale per quel delitto come per questo che ho esaminato io e come per tutti gli altri che **voi**, amici forumisti, andrete ad analizzare:

“Infine una amara constatazione...

Ma, dico, ma è mai possibile che tutte queste considerazioni le dobbiamo fare noi, qui ed ora, dopo ventisette anni e quasi per gioco, e non siano mai state fatte prima?

Possibile, in un caso per il quale sono state spese decine di milioni di euro?”

Un saluto a tutti voi.

Vigieron.